

Le inserzioni a pagamento si ricevono presso la Amministrazione de

LA TERRA
in Pontremoli.

PREZZI MODICISSIMI
A CONVENIRSI

LA TERRA

ABBONAMENTI

Anno L. 3,00
Semestre » 1,50
Trimestre » 1,00
Estero il doppio

Conto corrente colla posta

Giornale Settimanale Socialista - Organo della Federazione Socialista Alta Lunigiana

ah non per tutti il seno tuo fecondo
fu, genitrice terra, equo e materno!...

G. MARRADI

REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE

PONTREMOLI

La miseria nasce non dalla malvagità dei capitalisti, ma dalla cattiva organizzazione sociale, dalla proprietà privata perciò noi predichiamo non l'odio alle persone, nè alla classe dei ricchi, ma la urgente necessità di una riforma sociale, che base dell'umano consorzio ponga la proprietà collettiva.

G. PRAMPOLINI

E ancora sangue!..

Non bastavano i recentissimi fatti di Sansevero - ecco l'eccidio di Roma.

E' questa una vera infamia che si compie sistematicamente nel nome del cosiddetto principio d'autorità.

I vessilli popolari per antica consuetudine si abbassano di fronte all'ambasciata d'austria, il popolo non sa dimenticare il capestro di tanti martiri, lo scudiscio nel tergo delle nostre donne, il biondo capo gentile di Guglielmo Oberdan strozzato dal boia.

E il governo d'Italia, divenuto servitore degli Asburgo, offre senza necessità, per mera libidine di sangue in olocausto propiziatorio sull'ara di un'alleanza di coronati, il vermiglio sangue proletario.

E un ministro degli interni - quello stesso che ebbe l'ardire, tosto rintuzzato e spento, di parlare di camorra rossa a.... Napoli - non sa alla camera rispondere d'un fatto avvenuto a... Roma...

Tutto ciò è tristemente tragico, e chiama quanti sono liberi alla riscossa.

Noi non possiamo concepire - salvo casi d'eccezionale gravità o per subitanei generosi impulsi - lo sciopero generale che come lotta ed oltranza, e - a parte che nell'ora presente è troppo ingenuo dubitare da qual parte sarebbe la facile vittoria - crediamo ch'esso debba esser ad ogni modo riservato ad ottenere qualcosa, non diremo di più utile, ma di più decisivo.

Così è che noi - pur augurando e sperando che una migliore e più generale organizzazione del proletariato renda in breve possibile un'azione ben altrimenti combattiva e concludente - nello stato di fatto attuale non possiamo che aggravare la deliberazione presa dal convegno di Roma, che qui sotto riportiamo:

« Il convegno riconoscendo la necessità di una pronta amnistia a favore dei colpiti per reati di pensiero e per diritto di sciopero e boicottaggio, riconosciuta altresì l'urgenza di una intesa fra tutte le organizzazioni politiche ed economiche, che consentano nella inscindibilità dell'azione parlamentare e dell'azione sindacale per una serie di provvedimenti atti a dare forme civili alla lotta di classe;

respinge la proposta dello sciopero generale che non solo non gioverebbe alle vittime politiche, ma acuirebbe lo spirito reazionario della classe dirigente ed incarica la confederazione del lavoro ed il partito dell'estrema sinistra di prendere immediati accordi per un'azione di conformità dei suesposti criteri. »

Ed ora al lavoro, ciascuno per la parte che gli spetta, e prima d'ogni cosa al lavoro d'organizzazione per poter creare un ambiente nel quale la voce dei lavoratori possa non suonare più come minaccia presochè inattendibile e impotente!..

LA TRISTIZIA DEI TEMPI

Overo sia

La lega per la morale votata al Congresso di Genova

— Come fa bene, eh, monsignore, una passeggiatina sul far della sera!

— Oh, sì!... Io amo la campagna! Si respira un'aria pura, ossigenata, e non si hanno sotto gli occhi gli spettacoli di corruzione che offre la città.

— Amorazzi... balli... teatri... lascivi...

— Benedetta la morale... Perdincibacco!...

Cosa vedol

— Eh? Che c'è?

— Guordi laggiù... dietro quel macchione...

— Oh!... Ma se non ci si salva più dal vizio neppure a fuggire in capo al mondo...

— Mi pare una coppia...

— Qualche ragazza modernista di quelle che vengon su al giorno d'oggi...

— E' qualche libero pensatore...

— Qualche eretico...

— Che tempi!

— Quando manca la religione, manca tutto!

— Ma guardi, ma guardi un po' cavaliere!

— Ah, don Bernardo, che costumi! Ah! gli ate!

— Che peccatore!

— Che porco!

— Cosa succede? Ah... se ne vanno... Ecco il perversito...

— Misericordia!... l'arciprete!

ego

I fautori della proprietà privata, o meglio, privilegiata dicono che senza proprietà non esiste libertà.

Bonissimo. Dunque per l'immensa maggioranza degli uomini non esiste libertà poichè la proprietà è privilegio di pochi.

Il socialismo vuol dare a tutti la libertà, dando loro un diritto di comproprietà su quella proprietà che oggi è privilegio dei pochi.

PARLA UN PRETE

La Chiesa e l'Autorità

La violenza e l'arbitrio la Chiesa li ha coperti col nome di Dio, dicendo: « Ogni autorità viene a Dio ».

Come mai?

E se la violenza, e la sopraffazione, e l'arbitrio, e la tirannide più selvaggia si chiamano emanazioni della autorità - vorrebbe dire forse che tutte queste crudeltà sono volute da Dio?

I proprietari degli schiavi esercitano la loro autorità sugli schiavi, i feudatari sui servi della gleba. Sarebbe questa autorità di origine divina?

La proprietaria di un prostibolo esercita la propria autorità sulle ragazze vendute. I tiranni si bagnano nel sangue del popolo. E anche questo diritto di autorità è concesso da dio?

In tutta la Russia si fucila e si impicca quotidianamente. E tutto per ordine dalle autorità. Il boia erige il patibolo e uccide il condannato, ma il boia, al pari del patibolo, non è che un'arma. L'uccisore, non è il boia, è il giudice che condanna, le altre autorità che confermano la condanna, il ministro che copre il paese di patiboli e quelle autorità supreme che vogliono che i ministri agiscano così. E così vengono strangolati coloro che nella vita sono i calpestati, i vinti, e su di essi gli investiti del potere esercitano la loro vendetta. Si può attribuire a Dio un simile potere?

No, non è questa l'autorità divina intesa dagli apostoli.

La violenza non è autorità morale. Gli apostoli stessi non vi ci sarebbero sottomessi. Ma i sacerdoti non hanno prestato orecchio alle parole dei veri apostoli.

I veri cristiani hanno sentito la contraddizione intima tra il vero cristianesimo e lo spirito che domina la società attuale; e così i migliori individui si sono allontanati e nell'ascetismo, nei monasteri, nella rinuncia ad ogni attività hanno cercato di dimenticare il dissidio intimo, e il cristianesimo si è sempre più allontanato dallo Stato, e la forza stessa del Vangelo fu paralizzata, e la religione diventò sempre più una astrazione vuota, e si creò una forma speciale di ateismo: l'ateismo pratico. Si riconosce ciò è teoricamente l'esistenza di Dio, ma si agisce come se egli non esistesse.

Il rappresentante tipico di questa corrente è Pobiedonoszeff. Egli e i suoi simili e tutto lo spirito di cui erano dominati hanno allontanati la Chiesa da Cristo, anzi Cristo e il Vangelo sono diventati un mezzo per raggiungere degli scopi affatto estranei al Cristianesimo. Lo scopo della Chiesa sinodale è identico allo del papismo: invece del regno di Dio, il regno dei preti, dei frati imperanti, dei principi della Chiesa...

Anzi, oggi, non è più neanche il regno dei preti asserviti allo Stato.

Il basso clero non è che l'esecutore di questo stato di cose; il basso clero appartiene alla schiera dei poveri ignoranti e dimenticati. L'alto clero l'ha stretto in tanaglie, privandolo di libertà legandogli le mani.

E pur sentendo le ingiustizie che colpiscono i loro fratelli diseredati, vedono tutta la schiavitù e le sofferenze della patria, sentendo il pianto delle masse oppresse, i sacerdoti appartenenti al basso clero non hanno la possibilità di gridare ai violenti dell'alto clero: « Fermatevi! ».

I frati, i preti che vanno per la maggiore hanno scacciato la Chiesa, ne hanno ucciso lo spirito creatore; hanno venduto il Vangelo ai potenti, hanno trasformato la Chiesa - la fidanzata di Gesù - in una prostituta dello Stato.

Petroff.

UNA PAROLA ALLE DONNE

Bimbi...

Leggete, mamme povere, che avete i bimbi macilentati per fame e tremanti di freddo; leggete, mamme, che logorate la vita per guadagnare un soldo di pane, leggete.

Nelle vicinanze di Nuova York, il bimbo Brown, il quale non ha ancora compiuto i 6 anni si fè edificare una villa tutta per lui con finestre, mobili, giardini, laghi, fiumicelli, boschetti, serragli e uccelliere adatte alla sua età e a' suoi gusti, una villa ch'è un gioiello per bimbo e costa... 5 milioni.

Quando Brown avrà dieci o dodici anni la villa sarà inutile e rimarrà inabitata; ma che importa? Egli possiede ora parecchi milioni e avrà un giorno mezzo miliardo; dunque i capricci, anche pazzeschi, gli sono permessi, non è vero?

Nella villa vi saranno scuderie con dodici posti per i suoi cavalli favoriti, e una rimessa che costa mezzo milione per gli automobili.

Ma il ricco signorino è di salute un po' cagionevole e perchè la sua vita preziosa sia conservata all'umanità, vengono adottate le più minuziose e ridicole cure igieniche che si possano mai immaginare.

Ogni minuto della sua vita è, non soltanto vigilato, ma già predisposto da tempo per effetto di programmi severi e minuziosissimi. Quando una governante o una qualsiasi delle sue persone di servizio va fuori, dove c'è della polvere e vi possono essere dei germi di malattie, deve, al ritorno, prendere un bagno in una soluzione antisettica, lavarsi i capelli con dell'acido carbonico, far dei suffumigi alle vesti, prima di poter accostare il preziosissimo padroncino. E a questa regola deve sottostare lo stesso medico addetto quotidianamente alla personcina dell'erede Brown.

Tale fantastico sistema di precauzioni si estende anche alla vacca che gli fornisce il latte. Essa è tenuta in pascolo speciale, che costa mezzo milione e il mungitore del latte, l'uomo che fornisce la vacca di squisiti alimenti vegetali - essa, tra l'altro, non beve che acqua distillata - e il veterinario addetto esclusivamente al suo servizio devono, prima di accostarsele, subire lo stesso bagno e gli stessi suffumigi. Un'altra vacca, poi, è tenuta in un altro angolo del parco, con le stesse cautele, perchè, nel caso d'una indisposizione della fornitrice attuale, possa fornire essa un uo latte non meno sicuro. Non farà quindi meraviglia sapere che, da calcoli fatti, un bicchiere di latte ha pel minuscolo signore il prezzo di 75 franchi!

Che ne dite, povere mamme, che potete appena comperare un bicchiere di latte a nauquato per il vostro piccino indebolito dagli stenti immediati, o dalla denutrizione, conseguenza del sovraccarico di lavoro cui vi sottoponete voi e si sono sottoposti sempre i vostri, da una generazione all'altra?

E mentre da una parte i giornali si occupano dei capricci del miliardario e gettano sul viso la irritante potenza dei suoi milioni, dall'altra registrano quotidianamente le sventure dei bimbi lavoratori.

Tenere, fresche vite appena incominciate, che dovrebbero godere ancora liberamente del sole, dell'aria, della gaiezza infantile, dannate a un lavoro talvolta micidiale: avvelenate dalle esalazioni metifichie; precipitate dai ponti in costruzione; schiacciate dalle frane nelle miniere; stritolate nell'ingranaggi delle macchine: insanguinate, mutilate, uccise.

E chi le guadagna le favolose ricchezze che adornano poi di marmi e di splendori le ville dei Browns?

In gran parte i martiri che vanno scalzi e soffrono talvolta la fame. Ines Pitelli.

Un allegro «trafletti» apparso nel penultimo numero della Terra e celebrante le «pugne» combattute nei giorni scorsi dai clericali, ha dato maledeffatamente nei nervi alla redazione di un giornale locale, che non possiamo nominare - visto e considerato che le inserzioni per reclame... si ricevono esclusivamente presso il nostro amministratore, a un tanto per linea o spazio di linea.

Carioso quel giornale! E che gente sarà quella... di cui parliamo! Per essi, noi non dovremmo ridere mai!

Un uomo allegro non ispira fiducia. Ci vuol la truccatura per essere creduti: onestà, dottrina, convinzione non si devono scompagnare dalla serietà.

« Il riso abbonda » ecc.!

Oh senza stupidamente cattolica - come ben la definisce il Podrecca - espressione della tristizia e dell'auto-morificazione che hanno gravato per secoli la nostra fronte!

Cruciatto martire tu crucchi gli uomini: tu di tristizia l'aer contaminii!

Malgrado il linguaggio poco parlamentare del suddetto giornale - scivolante l'inghesso cerle parti del corpo con cui i redattori devono avere molta dimestichezza - noi siamo calmi, calmi, calmi.

E continuiamo malgrado le loro bizzie, a cercar di trasferire, giorno per giorno, le nostre persuasioni e il nostro scarso sapere nel cervello delle folle, lieti se la nostra risata riuscirà a destare un'eco qualsiasi nelle profondità dell'anima popolare.

Peste ai brontoloni e ai malcontenti!

Tale è l'opera di un gruppo di persone che la fiducia dei compagni chiamò a redigere questo modesto foglio, e che - in un momento di buon amore - ebbero la felice idea di chiamarsi, ridendo, asini, in un mondo nel quale tanti asini si chiamano, senza ridere, professori!

PROCURA DI PARTI DELLE BUONE ABITUDINI

Quanti sforzi - allorché imparavi a scrivere - per tracciare sulla carta dei bastoncini, poi delle curve e infine delle lettere e delle parole. Ma a poco a poco, hai scritto con minor fatica; ed oggi, senza pensarci, compi tutti quei movimenti che ti parvero un giorno così difficili e che ti costarono tanta spesa di attenzione, di volontà, di energia: tu hai l'abitudine di compierli.

L'abitudine ha dunque una immensa importanza nell'opera della nostra interna emancipazione, del dominio e dell'uso delle nostre forze: la sua azione lieve, ma perseverante, accumula, col tempo, effetti meravigliosi. Confronta infatti la rapidità della quale scrive uno stenografo, con la lentezza delle prime aste dello scolaro.

E' terribile, se questa potenza attiva, quanto silenziosa, lavora contro te!

Le cattive abitudini sono tanto nemiche della volontà quanto le buone ne sono amiche preziose. Esse sono in noi come dei topi in una nave che all'improvviso, senza che abbiano il sospetto dei loro danni, sommergono nell'impotenza la nostra energia e spesso nella disperazione la nostra felicità.

Il fanciullo che, per inavvertita abitudine, si rode le unghie, può impedirselo? Non è più padrone di sé stesso, e la sua abitudine approfitta per soddisfarvi, di tutti i momenti in cui egli è disoccupato o attento a una altra cosa. Non è una vera schiavitù? delle catene impercettibili che lo tengono così prigioniero?

Non è l'abitudine che dà al desiderio del fumare una forza tanto grande, che si soffre quando non può soddisfarlo? Non è essa che rende schiavo dell'alcool un bevitore? Il primo bicchiere di acquavite non è nulla, egli crede: e anche il secondo, e anche il terzo. Errore! E' l'abitudine che sorge, sono le sue impercettibili catene che imprigionano quella volontà. Cominciato il bisogno, non c'è più rimedio. Il paese conta un ubriaccone di più!

Per l'altra strada invece - quella delle abitudini buone - di giorno in giorno si diventa sempre più padrone della tua volontà, hai aumentato il tuo potere e la tua energia. Osservare, riflettere, attendere prima di giudicare, sono atti che ti vengono naturali, come naturali era per i nostri antenati credere ed operare impulsivamente. Astenerti dalle azioni dannose e disoneste, far tutto con precisione, operare con metodo è per te come una seconda natura...

ci descrive le torture, non è più temibile dell'Inferno che noi stessi prepariamo in questa vita guastando il nostro carattere con cattive abitudini.

Come la chiocciola forma a poco a poco il guscio che l'imprigiona, così, fanciullo mio con i tuoi atti malvagi imprigiono un po' ogni giorno la tua energia in un vero guscio formato di abitudini, che si attaccano come un gesso e che dovrai - come la lumaca la sua casa - trascinare per tutta la vita.

Importa dunque preparare fin dall'infanzia - affidando all'abitudine il maggior numero possibile di atti buoni - un risparmio di energia e di volontà, in modo da poter vivere una vita sempre più intensa e sempre più libera.

I. PAYOT (1)

(1) Negli Elementi di Morale e Sociale editi dalla Dante Alighieri (L. 2,00).

UNA VECCHIA OBIEZIONE

La proprietà e il lavoro.

Gli avversari del socialismo affermano che l'abolizione della proprietà privata dei mezzi di produzione toglierebbe lo stimolo a lavorare perché nessuno avrà più interesse ad affrettarsi, di togliersi, non potendo sperare in un degno compenso delle proprie fatiche. E' il capitale, il campicello, l'orticello, la casa miraggio magari lontano ma sempre viva, quello che fa sì che gli uomini consumino le loro energie, travagliano il loro pensiero, producano, agiscano.

Dice ancora l'avversario del socialismo: « La conquista dell'agitazione e della ricchezza per sé o per propri cari, per figli, è il fine ultimo della maggior parte del lavoro umano, dello studio dello scienziato, come nell'opera manuale dell'artigiano: ed esclusa la possibilità del raggiungimento di questo fine, è tolto il pungolo allo spirito d'iniziativa, alla febbre della ricerca, alle applicazioni pazienti al laboratorio. »

Quanto v'è di esatto in questa che il Lombroso chiamerebbe esplosione del buon senso? Come tutte le trovate del buon senso o del senso comune anche questa non sa elevarsi alla condizione precisa del vero.

A risolvere il dibattito conviene vedere quali sieno i motivi determinanti degli atti umani e se in una società fondata su basi socialiste questi motivi si restringano o si allarghino, si affievoliscano o si rinfocolino.

Il piacere è l'aspirazione costante di ogni individuo, ma il piacere assume le più diverse figure, è un cristallo dalle infinite faccette.

Il bisogno del piacere va dalla necessità imprescindibile della nutrizione, del sonno, al bisogno intellettuale, sensuale, sano, malato ecc.

Si scrive per bisogno materiale una lirica come per bisogno finanziario si falsa una cambiale a per anomalo bisogno d'organismo degenerato si stupra o si uccide.

Non è solo per mangiare, come non è per avere un capitale, una casa, un potere, che si lavora, si passano delle notti, ci si grasta la salute, si balla, si canta, si piange, si soffre. Se fosse per diventare capitalisti o proprietari che si lavora, pochissimi lavorerebbero perché pochissimi hanno probabilità di riuscire capitalisti o proprietari.

Non è per l'idea di rientrare capitalisti che il fabbro, il muratore, il minatore, lo scrivano, la creatista, stanno all'officina, sul ponte sospeso, nella cupa miniera, allo scrittoio, nell'ufficio, dieci, dodici ore ogni giornata. Oh! no. I novantacinque centesimi lavorano per la necessità di lavorare per vivere e questa necessità permarrà nel socialismo. E' così non è la smania di arricchire che spinge alla produzione artistica, scientifica, letteraria.

Il bisogno di lavorare per vivere che l'uno determina al mestiere di facchino, di spazzaturato, può determinare l'altro per l'indole della sua natura a dedicarsi ad un'arte, ad un'industria, ad una scienza, e quindi a dipingere una tela meravigliosa, a scoprire una macchina straordinaria, a dettare un libro immortale.

Le grandi invenzioni d'altronde, le grandi scoperte delle quali risulta il progresso, hanno per generatori sentimenti assai più complessi che non il far denaro, e tutta la storia dei pensatori potenti buoni e cattivi, onesti e disonesti è di ad indicare, nell'amore, nella vanità o nell'ambizione, nello spirito di vendetta, nell'ansia dell'idea i multipli motivi delle espressioni più geniali e più poderose del talento umano.

Nel socialismo non esserà quello stimolo che è elemento irrefragabile, vale a dire, il bisogno individuale di lavorare per vivere ed il bisogno sociale di avere macchine, utensili, strumenti di tutte le sorti. Nel socialismo non c'è verun argomento per sospettare che abbiano a mancare le soddisfazioni della vanità, dell'ambizione, dell'amor proprio, e gli intimi comfort dell'anima, come neppure il maggior compenso a chi porta un maggior contributo alla vita sociale.

ALFONSO ZERROGLIO

Perchè giuratici in ritardo rimandiam: al prossimo numero due articoli: l'uno relativo alla STRADA DI ZERI, l'altro all'AGITAZIONE CONTRO LA PROVINCIA IN GARFA.

IN MORTE DI MAGNANI LEOPOLDO

Il giorno 30 Marzo serenamente estinguendosi tra le nostre braccia nella ancora giovanissima età di 24 anni il carissimo compagno MAGNANI LEOPOLDO.

Qualunque nostra espressione di dolore sarebbe sempre lunga dal realmente provato. Noi che sempre fummo nella lunga e penosa malattia al suo fianco per tentare di lenirgli col nostro grande affetto (le sofferenze, oggi, ch'egli è involato al nostro amore fraterno, ne ricordiamo ammirati il fiero carattere di forte lottatore.

Mentre la primavera, rinvolverà tutto intorno il piano e i colli egli ci è stato rapito. Ch'inque conosceva questo buon giovane altrettanto intelligente quanto gentile non poteva a meno di ammirarne le doti clette del cuore e della mente.

Fu fondatore amoroso e paziente e segretario attivissimo di questa Lega di Contadini, alla quale diede tutta la sua giovane vita e che avrebbe certamente condotta ad ulteriori vittorie.

Fu tenace propugnatore dei diritti del proletariato; non si arrestava davanti anche alle più ardue questioni, e con tranquillità e tattica sapiente sapeva sempre condur tutto a buon termine.

In quattro anni che fu iscritto al nostro fero Circolo imparammo a conoscerlo e stimarlo, e potemmo valutarne le squisite doti che lo rendevano caro a tutti. Conservò e praticò scrupolosamente i dettati della coscienza senza vana paura e ostentazione. Sino all'estremo momento mantenne alto e illibato il suo decoro di socialista e di anticlericale.

Col consenso della famiglia, che non volle violare le ultime volontà del caro estinto, tutto disponemmo per trasporto della salma in forma pretamente civile.

Infatti verso le ore 16 (ora fissata per trasporto) la Betola rigurgitava di gente, e continuamente si vedevano vere fiumane di persone accorrere ad accompagnare il caro estinto che con animo fiero seppa sguardare sempre il prete.

Senza finte preci, senza fumanti ceri, senza l'acqua pagata del bisunto prete, sorretto da quattro suoi compagni ed avvolto nella fiammeggiante bandiera della sua fede veniva trasportato all'ultima dimora.

Il grandioso ed imponente corteo era così composto: Innanzi al feretro, al cui capo due brave lavoratrici portavano una corona, altre quattro ne erano ai lati della bara sorreggendo i lembi della rossa bandiera, che l'avvolgeva. Venivano poi tutte le rappresentanze coi loro vessilli: il Circolo Socialista, Lega e Società di M. S. Iocali, il Circolo Socialista e Lega Muratori di Pontremoli, Circolo Giovanile Socialista e Circolo degli adulti di Aulla, e moltissime rappresentanze.

Composto e ordinato il corteo si avviò al cimitero ove parlò per primo a nome di tutti noi Reborutti Federico che commosso finì dicendo: « Noi strappiamo dalle zolle rigiate dalla primavera un pugno di fiori e lo gettiamo con gesto augurale sulla tua bara precocce, disperdendo con questo pensiero di vita l'atroce pensiero della morte.

E' questo, compagno, il saluto e la promessa di coloro che, conservati alla vita, continuano la santa battaglia che ti fu cara. » Parlò poi Manfredi Giuliani che con fare e con concetti sublimi e frase smagliante elogio magistralmente le grandi doti e il forte carattere di socialista cosciente del caro estinto. E' degno veramente d'essere qui riportato il magnifico elogio: « Qualcuno dei presenti ricorderà la visita che facemmo, Domenica scorsa, all'amico nostro. « Uno di noi per consolarlo gli ricordò la primavera vicina, che avrebbe vinto l'inverno piovoso o il triste mato e che avrebbe riportato fiori alle piante e a lui solo o vigore. « Ed egli sperava ed ora sicuro del bisogno sorriso della vita. « Ma non ha battuto invece primavera in fiorente ai vetri della piccola finestra della sua stanza d'operaio, dall'orto verde non ha spinto verso lui, origliando, i rami ingommati, richiamandolo con un sorriso di verdi cusi rinascenti alla gioia di un rinasimento di vita. « La morte è scesa invece con suo ombra a chiudore per sempre gli occhi di lui. « Ondo noi siamo oggi raccolti intorno alla sua bara, mestamente ma con animo forte. E con la coscienza di compiere più che atto di amore e più che un atto di celebrazione, ma per la prima volta l'augurale atto di un rito nuovo. « Atto di amore, ed atto di celebrazione, perché nella sua vita è la prova del suo pensiero, ed egli ha voluto fermamente che la morte che ha infranta la sua giovinezza, fosse suggello alla sua fede. Quando ha sentito videro l'ora suprema, senza timore, egli ha voluto rivedere e salutare per sempre sua madre, poi l'ombra della morte lentamente lo ha avvolto. « Ed ora, inaugurando qui un rito, quale egli lo vuole, abbiamo voluto, come forse ha detto qualcuno, »

Reborutti, disperdere le sconolate ombre di morte, quali risultano da vecchi errori del pensiero o da vecchie paure con un gesto augurale. Strappare dalla zolla fecondata un pugno di fiori e gettarlo contro quell'ombra, e dare al pio ufficio che compiamo affettuosa sincerità d'affetti e di pensieri. « Via dunque le prece paurose, le toree fumose, i panni neri e tristi! « Noi abbiamo tratto dalla sua piccola casa, dalla riva verde della Magra, la bara ove lo avevano composto amiche mani di compagni. L'abbiamo avvolto con un eroe nella rossa bandiera della sua fede, e gli amici, a braccia, lo hanno portato quasi sul colle aereo, per la via tortuosa salente tra l'ombra grigia degli ulmi, lustrata di qualche aerea fiamma di peso fiorito, e del bianco ramoglierato dei ciliegi, tra lo siepi trasorse dei primi candidi espi di primadella, tra le coste verdi cunparse di primolo d'oro, profumate di bruno violette, al romorio del piccolo rivo che vi scorre sotto, tra la folla degli amici, tra l'accesso fiamme delle bandiere. « Ed ora qui lo ricordiamo commossi: sopra la bara scende commosso il pensiero di tutti, e pie mani di vergini lo compargono di fiori e di ramoscelli di semprevivolo. « Il suo atto di fede sopravvive alla sua carne: e una speranza ci consola, non triste speranza di una sopravvivenza individuale di vita, ma speranza che la parte più pura di lui s'affonda e si prolunghi nella nostra vita collettiva ad animarla ed a commoverla. « Né la morte sia turbata da molte parole: basta il dolore d'una povera madre supplito che piange laggiù... « ... E domani l'Aprile pasdendo porterà anche questo piano recinto nell'onda verde dei monti l'impero austoso che dischiude ai fiori tutte le piccole acorio gemme del Marzo. « Tale ansia rida alla Grande Madre, il corpo dell'amico nostro. Ci mi ricorda un epigrafo greco: nel profumi, o giovinetto, l'anima tua. « Così, nei profumi, l'Aprile, rapirà come in fervida fiamma, nel bel cielo misterioso delle vite, l'ultimo mistero vitale di lui. »

Al Giuliani precedettero Poghetini Armando e Mariotti Eugenio ambedue salutando con frasi riboccanti di affetto il caro estinto e protestando contro le imposture prescelse.

I Socialisti di Caprigliola E ben a ragione i compagni di Caprigliola e della Lunigiana intera portarono tributo d'affetto al povero compagno nostro!

Animo buono e mite, era però tenace nel trionfo dell'idea.

Io lo ricordo ancora come fosse oggi quando nel primo sciopero del Ponte di Caprigliola lo ebbi compagno assiduo e consigliere desiderato. Non gli mancai mai il sorriso sul labbro e anche nel dissertare era d'una gentilezza quasi femminile che conquistava e affascina.

Non la rivedi - purtroppo! - allo scoppio del secondo sciopero: ne provai rammarico: mi pareva che il suo bonario sorriso sarebbe stato preludio di una nuova vittoria.

Ne chiesi: mi portarono alla sua abitazione. Oh! com'era cambiato! Pallido, smunto, aveva di vero solo gli occhi, ma il sorriso buono incorniciava sempre le sue labbra ormai smorte.

E speravo, il buon Poldino, speravo nel rifiorire della salute, diceva di star meglio, aspettava fiducioso la buona stagione.

E la primavera invece è tornata a troncare il misero stame della grama vita!

Oh! povero e caro amico e compagno di fede, io ti vedo ancora così come se tu mi fossi vicino e parmi di stringere ancora la tua scarna mano, e sembrarmi che tu mi sorrida col vivido occhio ceruleo e mi spi qui alla buona e santa battaglia...

... Sulla tua tomba io spargo lagrime e viole...r aps

Ettore Candini ci invia da Cremona, un troppo tardi per essere pubblicato, un suo doctente affettuoso saluto per il caro estinto.

ALLA SPEZIA

per pochissimo tempo rimarrà ancora aperto il Grande e Straordinario Stok di 10 vagoni di merce.

Sono gli ultimi giorni e perciò vi facciamo noto di approfittare dell'occasione che il detto negozio di terraglie vi permette.

Esso, come già vi abbiamo annunciato, è provvisto di ogni sorta di utensili da cucina, da camera, caffè, servizi da tavola in porcellana, cristallerie, maioliche, posaterie, ecc. Servizi giapponesi, tipi fini e di lusso.

Vasi e specchi con giuocattoli da sala e salotto completano l'assortimento per meglio arredare una casa.

L'insuperabile magazzino favorisce la sua clientela, sia all'ingrosso che al minuto, con prezzi eccezionalmente mitissimi da non temere nessuna concorrenza.

Approfittate di questa occasione e mettetevi in prova il detto bisogna vedere per credere.

Molti nostri concittadini rimasero contenti degli acquisti fatti, perciò approfittate perché

BORGOTARO Il canto della Stia

Un tale, fido amico di Marat, della istruzione pubblica assessor, un giorno venne fuor con una strabillante novità, parecchie, se non sbagli, annate fa. « Signori del consenso, la verità, e montoni non abbiamo nella città, e mentre le scuole sorgono qua e là e gulline ci danno in quantità. « Or la proposta: quelle sculleriazze e a una montata alla patria vagliam, e così la patria, memora, e una macchina nuova a noi farà »

Come un sol uomo il nobile tessosi consesso distruttore le man fregossi, e la proposta subito approvò. Ma un consigliere, notissimo industrial, che con la tuba il baldaucino portò, allora diede di piglio all'usata orazione e la proposta lubrica bollò.

Ma il Consesso stit fermò e per dispetto, vicino là dove il pallino ruzzola, sorgere fé la nota istruzione. « Vado retro Sitan » allora gridò una falange di sottane nere, dai preti prese a noi per l'occasione, e a tutti diede a bore, con un parlare moscio predicando, un gran programma, e spacciando, aguciando, intorbidando, il Consesso mio, e la baracca, a un tratto, si fuscò.

Ma del monton la nota istruzione, come bulbo a fitton, fu breccia a stit, benché del Robinson la nobil schiera, e stral se mandasse in quantità e a cor se decessasse col gran programma la distruzione.

Ed tacero un illustre teorico, nel gran lavor, barbetta dottorale, che lunghetta di peto e di progetti intorno al collo ha nobile collana, e la nobil ingegnere comunale.

Questi allora strizzò i furbiocchietti occhietti dietro la spessa lente dell'occhiale, e sbatacciando al vento la campana, d'un avvevato novel, coll'assenso di Aravango Michel, cavalier per l'inghissimo domir sull'altissimo scavoio sindaco, dopo quat'anni un unico annuncio progetto grande che fé trasalir di gioia tutti ognor.

Non dei monton la vecchia istituzione, disse Barbetta, si conien distrar, poiché degli anni - or ha la sanzione; ma invece circoscrivere il pollaio, onde Saitan non turbi le coscienze.

Raccogliete, Signor, vostre influenze, e montoni e gulline avremo a josa il piano general, tanto feco eco lunga ed armoniosa, che i consiglieri quel nobile parlar, correndo all'urna, rapidi apparar.

La podagrosa Ginevra Montagna però si tacque, quasi fosse sdegnata, e frignando e grattandosi la tigna, non intenzò la sua pretesa gongola, non arrovò il tartato dente e l'igna. Magra talvolta, e a volta cicciantando borghesicamente grassa e malleghina, andossene soletta, l'opra futura invece spappolando dell'amico consesso venerando.

Intanto il progettone di Barbetta opra compiuta fu con' suelta, ed ora splende a onor del communal seggio alto sindaco.

E' il popol ne gioisce d'allegria, ed i bambini ruzzolando al sol, drizzano il tronco val, verso una porta e al buco della chiave l'occhio fucendo gustano il soave effetto novo della grande Stia.

Nomina illegale - All'ordine del giorno del Consiglio Comunale per la tornata del 26 passato marzo vi ora la seguente proposta - nomina della titolare provvisoria fuo al termine del corrente anno scolastico, nella classe 2. urbana rimasta vacante per la relazione del licenziato maestro Laurenti Antonio.

Sapete che cosa hanno deliberato in proposito i nostri maggiori: tutti, sempre illuminati, sempre imparziali e coerenti? qualche cosa di strabigliante certo ed ecco

Si proposta del consigliere Giovanni Gandi... hanno nominata titolare in modo definitivo... proprio così in modo definitivo, la Signorina Emma Cavazzini, la quale dal febbraio 1905, sostituì in modo provvisorio il maestro, licenziato per ragioni di malattia, Signor Laurenti Antonio.

Dotto nomina è evidentemente illegale per diversi motivi: a la proposta della nomina definitiva, e più specialmente nella persona della Signa. Cavazzini, non doveva essere votata dal Consiglio, perché non era all'ordine del giorno e facendo diversamento il consiglio a violata la disposizione di cui all'articolo 120 della Legge Comunale 4 maggio 1898 che stabilisce, che gli oggetti che si devono trattare devono essere trasmessi per elenco ai Consiglieri e alla autorità politica entro un congruo termine prima della seduta consigliare)

le nomine degli insegnanti per le scuole elementari comunali debbono essere deliberate, in seguito a concorso e qualunque nomina fatta senza concorso è provvisoria (cap. 3) e non può avere durata maggiore dell'anno scolastico per il quale fu necessario in via eccezionale di provvedere: perciò col chiudersi di quest'anno come stabilisce il legislatore la Signa. Cavazzini s'intende di fatto licenziata senza che occorra per parte del Comune di Borgotaro, notificare alcun atto di licenziamento; e) non potendosi dal Consiglio Comunale applicare la legge 14 Luglio 1907, perché tale legge in via di eccezione accordava la stabilità all'insegnante provvisorio il quale nel giorno della promulgazione della legge, prestava servizio straordinario per un triennio nel Comune stesso, perché ciò avessimo giustificato con un certificato di idoneo servizio rilasciato dal provveditore agli studi sopra relazione dell'ispettore scolastico.

Ora la signa. Cavazzini non aveva prestato effettivo servizio per un triennio nel comune di Borgotaro al momento della promulgazione della legge anzidetta o non ha ad ogni modo presentato al Consiglio comunale il richiesto certificato di idoneo servizio, pertanto la nomina è illegale.

Dovrà dunque la signa. Cavazzini correre l'alea del concorso ed è da augurarsi che ella lo possa vincere.

Così non si griderà al deponismo dei signori Domenico Leonard, assessore e Gaudi Giovanni consigliere, i quali sono rispettivi fratello e nipote del signor. Cesare Leonard, fidanzato della signa. Cavazzini.

Abbiamo anche a Borgotaro un dittatore: è più piccolo di quello piccoloissimo del Portogallo, ma si chiama Franco, come lui... Ed è veramente franco, che ne ha dato prova ultimamente contro la bolsagine clerico-moderata borgotaro, affrontando come cavaliere senza macchia e senza paura, i gross bonnets del suo anellano partito... e si è messo alla testa dei servanti consiglieri di campagna e forte, forte ha guidato il quos ego, ha gridato:

E' tempo di finirlo... e voglio: quaranta mila lire per la strada comunale di Vona, ventimila per quelli di Taradine, ventimila per i ponti della Caguna o di Magrana, e voglio una nuova scuola a Basiglio, un piallo di più per gli impiegati comunali, cinquecento lire d'aumento di stipendio al medico condotto signor Dr. Spagnoli... e così a voi se non obbedite... » Lo spaghetto si è sparso tra le file dei timidi e boriosi padri coseritti, i quali mogli, mogli - meno Marco però - che si è sciorinato le dimissioni da Consigliere in tasca - sono corsi a sedere sul curule senno e d'un fiato, chiamando il capo insieme a papà panofola, coperta di lana tinta in colore, hanno appagato ad unanimità tutti i desideri del nuovo sol che sorge e si sarebbero anche fatti livrare pur di tenere ancora un pochino il piede sulle miserie pubbliche di Borgotaro.

Bravo Franco, sempre franco e finanza allegria: è necessario però star bene in guardia per non essere traballato da qualche monello di frochetto che col suo diavolo vecchio, ride fra le quinte a tanta audacia.

Cronaca Apuana Emigrazione

Col tornar dell'Aprile riedono le rondini e... partono i nostri operai.

Se ne vanno a squadre di diecina in cerca di lavoro per tornare poi nell'inverno a consumare in patria i sudati risparmi.

Proprio come le industrie formiche... Ma è giusto ciò?

E' giusto che questa « patria » per la quale si chiedono sacrifici di vita umana, per la cui « difesa » si assorbono le risorse dell'economia nazionale, e si esigono i più belli e utili anni della vita, non dia di che emparare ai suoi figli e sia per essi tutt'altro che madre dalle turgide mammelle, eterna sanguisuga insaziabile?

Ed è giusto che siasi chi, oziando, campa gioeonda la vita, e chi, per aver pane, offre indarno le sue braccia al lavoro?

Per le buche da lettere alla stazione Serivommo già che le buche da lettere apposte nel piazzale della stazione sono insufficienti a contenere la corrispondenza che in essa viene deposta.

Anche di questi giorni abbiamo personalmente, e non una sola volta, constatato che da dette buche si possono estrarre con tutta facilità le lettere.

Basta pensare che tutta la parte inferiore della città e molti anche della città alta, impongono alla stazione, per persuadersi che le due buche sono insufficienti al bisogno. Vedasi quindi di provvedere, e con sollecitudine.

Leggi muratori e manovali Nelle due adunanze preparatorie tenute, si deliberò di istituire la lega Muratori e la lega Manovali o affini.

L'urgenza e la necessità che i lavoratori dell'arte muraria si organizzino risulta, senza d'uopo di molto parole, dalla semplice lettura del seguente speccietto delle mercedi attualmente in corso.

Muratori da L. 2,50 a L. 3,00 (rarissimi) Dome da L. 0,80 a L. 1,00 (») Manovali da L. 1,70 a L. 2,00 (»)

Morcedi queste che sono inferiori a quelle che si praticano nello stesso nostro contado.

La difficoltà di organizzare questa classe dipende dal fatto che ogni singolo muratore mira a diventare un piccolo imprenditore, onde la concorrenza nei prezzi di botino e d'impresa e la conseguente necessità di tener basso le mercedi.

Ma non si accorgono i nostri muratori - veri imprenditori lillipuziani - che, così facendo, essi danneggiano la loro classe a tutto profitto del veri imprenditori, i quali sanno far bene i loro conti e non as-

E così l'asfari di fame o le ore forzate di lavoro cui sono obbligati i piccoli contadini per far fronte agli impegni assunti, tornano a vantaggio del grosso impresario che mantiene le stesse condizioni di lavoro e ritrae così dalla impresa doppio lucro.

Vadano quindi i muratori e i manovali tutti d'ogni partito e eredenza, di riunirsi in associazione per migliorare le loro condizioni di vita e di lavoro.

Qui non è questione politica, è questione puramente economica, e al miglioramento del proprio stato ognuno è obbligato di tendere con ogni sforzo.

Leggi pastai panettieri ecc. Nella seduta di domenica scorsa si approva il seguente Resoconto a fine Marzo: Entrata per quote riscosse L. 38,30 - Uscita per sottoscrizioni bandiera Lega Calzolari 1,00 - Residuo in cassa L. 37,30.

Si delibera inoltre: a) di provvedere per riposo settimanale dei panettieri e fornai b) di richiedere il pagamento anche della giornata di riposo.

c) di radiare i fornai Giusti Domenico e G. Duchioni per insolvenza e atti contrari all'organizzazione.

Fiera per Asilo Ci si comunica che quanto prima sarà rivolto appello alla cittadinanza perché contribuisca alla buona riuscita della fiera e che apposita commissione si recherà a ritirare i doni.

Gratiamo superficiali ogni incitamento per la buona riuscita dell'iniziativa presa dalla commissione, del nostro asilo.

Sottoscrizione per l'insegnamento religioso Da Valdantena, e da altre ville ci si scrive rilevando come si facciano firmare bambini di pochi anni pel padre assente per ragioni di lavoro, e ci si indicano nomi e fatti.

Che farei? E' così in tutt'Italia. Figurarsi che al deputato Bissolati pervenno da Pescorocchia una domanda firmata da un numero almeno quinquante degli abitanti maschi e femmine di quel paese, e tutte quelle migliaia di persone si proclamavano elettori dell'on. Bissolati!

E' la ripetizione del miracolo della moltiplicazione dei pani e dei pesci.

Studio dentistico L'apertura dello studio dentistico del Professor Del Carpio nella nostra città, ed era annunciata per l'Aprile, ha dovuto essere rimandata per ritardo dei lavori di adattamento del locale. Si spera che l'apertura di detto studio sia presto un fatto compiuto nell'interesse della cittadina che non sente l'assoluta necessità. La serietà del Prof. Del Carpio molto favorevolmente conosciuto a Spezia ci autorizza ad affermare che col suo gabinetto Pontremoli fa un invidiabile acquisto.

Infanticidio?.... Giorni sono veniva ricoverata in stato d'arresto a questo ospedale tal Bertucci Ernesta da Lusuolo, sotto l'imputazione d'aver ucciso un bambino da lei stessa data alla luce, tosto dopo il parto.

Il neonato fu trovato sotto al letto e dalla esperienza fatto risultò che esso era nato vivo e vitale e che la morte proveniva dal non aver annodato il cordone ombelicale.

Circa la responsabilità della Bertucci corrono varie voci, in quanto risulterebbe che essa partorì senza assistenza e che tenne in realtà di allacciare altra membrana.

Comunque il giudice istruttore investiga, e la Bertucci è sempre piantonata da un carabinieri.

L'imputata è vedova ed era legata in seconde nozze col solo vincolo religioso con tal Giunelli di Filetto che ora non convive con lei.

Beneficenza Don Umberto Cervetti per onorare la memoria dello defunto signore Cervetti e Filomena Corvetti, ha alargito al Civico Ospedale L. 30 e altre L. 50 all'Asilo Infantile.

Altre L. 10 olargiva all'Asilo Infantile la Signora Clarice Bassignani.

Il Signor Saverio Pizzanelli elargiva L. 5 al Civico Ospedale per la guarigione della di lui sorella Lotizia.

Riceviamo dall'Ufficio di P. S. locale: Spezia, 12 Redazione del giornale La Terra Pontremoli

« Pel trasporto dei montecati »: rispondiamo che lo guardia municipale nulla hanno a che vedere col trasferimento dei montecati, mentre il Municipio è estraneo a tale servizio che dipende esclusivamente dall'autorità locale di P. S. (art. 46 del Regolamento 5 marzo 1905 n. 158 per la esecuzione della legge 14 febbraio 1905 sui maucioni e sugli altonati) che solo risponde sotto la sua responsabilità.

Essa può incaricare di tale servizio, in mancanza di agenti di p. s. in borghese, anche lo guardia municipale,

